

MEGA PARCHEGGIO A pochi metri dal campo rom della Barbuta, in un'area del Municipio X destinata dal Prg di Roma a verde pubblico e servizi pubblici di livello locale, è in ballo la realizzazione di un mega parcheggio per l'aeroporto di Ciampino, che costerà 5 milioni di euro. Il presidente del Municipio X, Sandro Medici, e i sindaci di Ciampino, Walter Enrico Perandini, e di Marino, Adriano Palozzi, hanno chiesto al sindaco di Roma l'annullamento del project financing: tra il campo sosta e il parcheggio, infatti, c'è la fonte Appia, un'area di grande pregio archeologico.

Gli invisibili della **Barbuta**

di **Manuela Campitelli**

FOTO EIDON



Tra le sfortune di chi vive in un **campo rom** c'è quella di chi vive in un campo «**temporaneo**» senza diritti né sostegni. Viaggio alla Barbuta uno dei **bersagli di Alemanno**

SEFEROVIC È NATO IN BOSNIA sessanta anni fa, poi, a causa del conflitto, è fuggito dalla sua terra ed è venuto in Italia con la famiglia. Oggi vive nel campo rom della Barbuta, sorto nel 1996 nel Municipio X, nei pressi dell'aeroporto di Ciampino, tra il raccordo anulare e la via Appia. **Prima gestito da Opera Nomadi, poi da Capodarco, oggi dalla cooperativa Ermes, la Barbuta è una giungla di baracche e cemento che circondano una piccola chiesa evangelica.** Lì, Seferovic, che gode dello status di rifugiato politico, ha cresciuto e allargato la sua famiglia: 22 persone in tutto, 13 figli e tanti nipoti.

Anche Majda, bosniaca, 33 anni, alla Barbuta ha cresciuto i suoi cinque bambini. Da quando è rimasta vedova, ha ribaltato le tradizioni delle donne «koracane» cioè musulmane e ha preso la patente. Ora, a bordo di un furgoncino, vende merce riciclata. Tutto sommato sembra cavarsela, a parte i topi, i cumuli di rifiuti, l'assenza della fogna e l'inquinamento delle falde acquifere.

Iniziamo così il nostro viaggio tra le pieghe di un insediamento poco conosciuto e poco sensibile alle cronache, forse perché non è mai successo nulla di rilevante dal punto di vista della curiosità dei media. Un campo semi attrezzato, dal 2000 di proprietà del Comune di Roma, che le istituzioni non hanno mai regolarizzato. Neanche quando una sentenza del Tar ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Ciampino e ha intimato il trasferimento. **Oggi alla Barbuta vivono circa 300 persone: 200 sinti italiani di fede evangelista, ex giostrai, e 100 rom kora-kanè di origine bosniaca, molti dei quali hanno acquisito la cittadinanza italiana.** Nella metà degli anni '90 l'area era stata scelta per sistemare 150 nomadi accampati in diverse zone di Cinecittà, in attesa di soluzioni più idonee.

«Nel 2005 – afferma Sandro Medici, presidente del Municipio X – avevamo individuato un'altra area attrezzata a Cinecittà, ma poi il Campidoglio non ha erogato i fondi e il progetto è andato a farsi be-

nedire». Ora il Municipio, all'indomani della decisione di schedare tutti i rom di Roma, annuncia una nuova mobilitazione. «Le forze politiche di maggioranza, la comunità di Sant'Egidio, la Caritas, i salesiani di don Bosco e le diverse associazioni del territorio – dice Sandro Medici – hanno deciso di ostacolare la schedatura etnica. Quando arriverà la polizia al campo saranno organizzati picchetti per bloccare l'ingresso, a meno che le famiglie non decidano di farsi censire».

Una presa di posizione politica, dunque, che prescinde dal rilevamento delle impronte digitali e in linea con la voglia di auto rappresentanza che i rom hanno più volte manifestato. «La questione di fondo – dice Medici – resta pur sempre il superamento dei campi, ma di fronte a soluzioni politiche in contrasto con i principi dell'uguaglianza e che mostrano forme di discriminazione razziale, non restiamo a guardare».

Oggi, al posto delle roulotte fatiscenti rottamate dalla protezione civile, alla Barbuta ci sono prefabbricati e baracche altrettanto fatiscenti, che solo la dignità degli abitanti rende ancora vivibili.

«Anni fa – dice Graziano Halilovic, residente e segretario della federazione rom e sinti – abbiamo chiesto l'autorizzazione per un pozzo nero e bagni chimici. C'è stato negato, perché sulla carta il campo è ancora provvisorio».

Maria Mazzei, assessora alle politiche sociali del Municipio X, racconta il fallimento di tanti progetti proprio perché il campo è «temporaneo». «Attraverso un lavoro di partecipazione – dice – avevamo proposto ai rom un questionario per trovare insieme una soluzione abitativa. Ma il Comune di Roma ha bocciato il progetto». Non c'è giorno che Francesco Vanich, del Nucleo assistenza emarginati, non passi alla Barbuta. «Ho trascorso qui tanti anni – dice – ma non ho alcuna foto del campo. Mi piange il cuore all'idea di ricordarlo così com'è». ■